

## CENTRO DI RIPROGETTAZIONE – Linee guida operative

L'obiettivo del Centro di Riprogettazione è quello di trovare e risolvere, in un prodotto dato o in una sua parte, i problemi progettuali che ne impediscono la possibilità di riciclaggio, che ne causano il conferimento in discarica o che ne rendono difficoltosa e sconveniente la riparabilità e il riutilizzo. Il risultato di ogni ricerca (finalizzata quindi alla riprogettazione sostenibile) sarà un nuovo prodotto, ovvero lo stesso prodotto realizzato con materiali diversi, ovvero una proposta per il recupero di buone pratiche che non comportino l'utilizzo di un prodotto dannoso o irrecuperabile. Di conseguenza ogni progetto sarà composto dei seguenti documenti:

- 1) Relazione di filiera: dove si analizza la filiera produttiva, partendo dalla composizione chimica dei singoli materiali che compongono l'oggetto in questione, per arrivare al prodotto finito attraverso i vari passaggi, cioè le tecnologie di lavorazione dei materiali, la movimentazione e la logistica, l'imballaggio, la comunicazione, la distribuzione e la vendita, la fruizione da parte dell'acquirente, lo smaltimento degli imballaggi, lo smaltimento dell'oggetto in questione. Per stendere la relazione di filiera converrà mettere a punto dei moduli standard per la raccolta di tutte le informazioni necessarie anche presso le aziende produttrici, in modo da poter delegare eventualmente (se ce ne fosse bisogno) l'aspetto del sondaggio sull'esistente.
- 2) Relazione sul residuo: dove per un oggetto dato si fa una ricerca empirica nel ciclo dei RSU e si verifica quali parti dell'oggetto e in che forma si presentino dopo il conferimento in discarica, e quali conseguenze questo possa avere in termini di impatto ambientale.
- 3) Proposta di modifica: ovvero la nuova forma, i nuovi materiali che comporranno l'oggetto in questione. Questa proposta sarà corredata di disegni esecutivi, relazione sui costi e le tecnologie di produzione e modalità di inserimento sul mercato. La proposta sarà elaborata tenendo conto delle tecnologie già presenti nell'azienda produttrice, quindi riducendo al minimo la necessità di investimento.

### Materiali occorrenti:

- Ricerca sull'impatto ambientale dei singoli materiali o composti chimici. Ogni materiale o composto sarà analizzato nel suo processo produttivo, con particolare riguardo ai rifiuti e ai danni ambientali che questo produce. In ogni materiale o composto saranno evidenziate le criticità che ne rendono necessaria o consigliabile una diversa destinazione d'uso, ovvero la sua eliminazione.
- Banca dati sui materiali attualmente usati e su materiali innovativi a basso impatto o completamente sostenibili (composizione, caratteristiche chimiche e fisiche, costi e modalità di produzione).
- Ufficio corredata di personal computer collegato a internet, una scrivania, una libreria e un portascandali.
- Creazione di un sito internet del centro di ricerca, dove saranno pubblicate le novità, le attività e le iniziative del centro e l'elenco delle aziende partecipanti.

### Proposta di coinvolgimento di partners commerciali:

- 1) Unicoop Firenze: vista la massa di informazioni che fanno circolare a proposito della sostenibilità ambientale, penso che se ci proponiamo come interlocutore per il miglioramento dei loro prodotti non ci rifiuteranno un sostegno, al limite anche solo per fare riferimento a loro quando abbiamo bisogno di verificare l'impatto ambientale dei prodotti in commercio. Già il fatto di avere un campione di gran parte di quello che è in commercio sarebbe una bella partenza. Che lo vogliamo o no Unicoop è una realtà di primo piano nella nostra regione, e al di là delle simpatie personali, è la grande distribuzione attualmente meno peggio per quello che riguarda la sostenibilità ambientale dei prodotti.

- 2) Banca Etica: potrebbe essere un buon partner per ottenere finanziamenti europei. Anche qui i puristi avranno da dire, ma bisogna essere un po' pragmatici, a volte...

Proposta di coinvolgimento delle scuole superiori (licei scientifici, istituti tecnici industriali, istituti d'arte) e delle facoltà di architettura, ingegneria e disegno industriale e scienza dei materiali.

- 1) organizzazione di un ciclo di lezioni e conferenze sul tema della progettazione sostenibile.
- 2) coinvolgimento degli studenti nel processo di riprogettazione, attraverso la pianificazione di meeting presso il nostro ufficio, oppure ad un impianto di compostaggio, una discarica, ecc...
- 3) Organizzazione di un concorso periodico per progettisti, magari patrocinato dall' ADI, che gli dà quella patina di importanza. Il concorso dovrà essere organizzato in collaborazione con aziende produttrici di beni di consumo, che metteranno a disposizione un montepremi, in cambio del quale potranno decidere il soggetto della riprogettazione. Questo tipo di iniziativa darà visibilità al centro di ricerca e attirerà nuovi investimenti e partners.

Proposta di coinvolgimento di partners istituzionali: potrebbero essere coinvolti nell'iniziativa tutti i consorzi per il recupero dei materiali, primo fra tutti il Conai, ma anche i vari consorzi specifici di filiera, che potrebbero fornire documentazione e indicazioni utili a capire il ciclo dei materiali per la loro filiera di competenza.

Autorizzazioni occorrenti per il buon funzionamento del Centro:

- Libero accesso alla legislazione vigente in materia di ambiente e a tutta la documentazione relativa al ciclo dei materiali e allo smaltimento del residuo.
- Autorizzazione all'accesso agli impianti di trattamento dei rifiuti e al prelievo di campioni.
- Autorizzazione all'esecuzione di indagini sul consumo, presso la grande distribuzione e in tutte le parti delle varie filiere produttive dove si presentino segni di criticità.
- 

Proposta per l'incentivazione delle aziende alla partecipazione al progetto: ovvero come dare un buon motivo alle aziende per investire nella riprogettazione.

- 1) Creazione di un marchio o di un certificato che identifichi le aziende partecipanti al progetto ovvero, dove questo non sia possibile per le caratteristiche delle aziende, del singolo prodotto realizzato.
- 2) Coinvolgimento dei mezzi di comunicazione per la diffusione e la promozione del marchio (non del centro di ricerca, ma del marchio che identificherà le aziende partecipanti e/o i loro prodotti).
- 3) Creazione di un corridoio preferenziale per la partecipazione delle aziende ad appalti pubblici (per esempio a quelli previsti dalla normativa sugli "acquisti verdi").

## Breve nota biografica e professionale di Luca Roggi:



Nato a Pisa il 3 Settembre del 1969, si occupa da oltre 15 anni di progettazione, spaziando dal campo dei beni di consumo, alla comunicazione, ai sistemi di arredamento, alle iniziative culturali e artistiche. Nel 2006 ha fondato con Marina Vidakovic la ccdesign, della quale attualmente e' socio. Dal 2008 e' iscritto all' ADI (associazione per il disegno industriale), nella quale e' stato anche consigliere aggiunto per la delegazione Toscana. Nello stesso anno ha avviato una collaborazione con la rivista "Shop Management".

E' sempre stato particolarmente attento alle tematiche ambientali e in particolare a quelle legate ad una progettazione sostenibile. Dal 2008 e' attivamente impegnato in iniziative mirate volte al miglioramento dell' ambiente e della qualita' della vita.

Alcuni links:

[http://www.arthemagroup.com/public\\_html/IT/corda1.html](http://www.arthemagroup.com/public_html/IT/corda1.html)

[http://www.arthemagroup.com/public\\_html/IT/val1.html](http://www.arthemagroup.com/public_html/IT/val1.html)

<http://www.cicidesign.it/>

<http://www.adi-design.org/soci/profilo.asp?ID=4412>